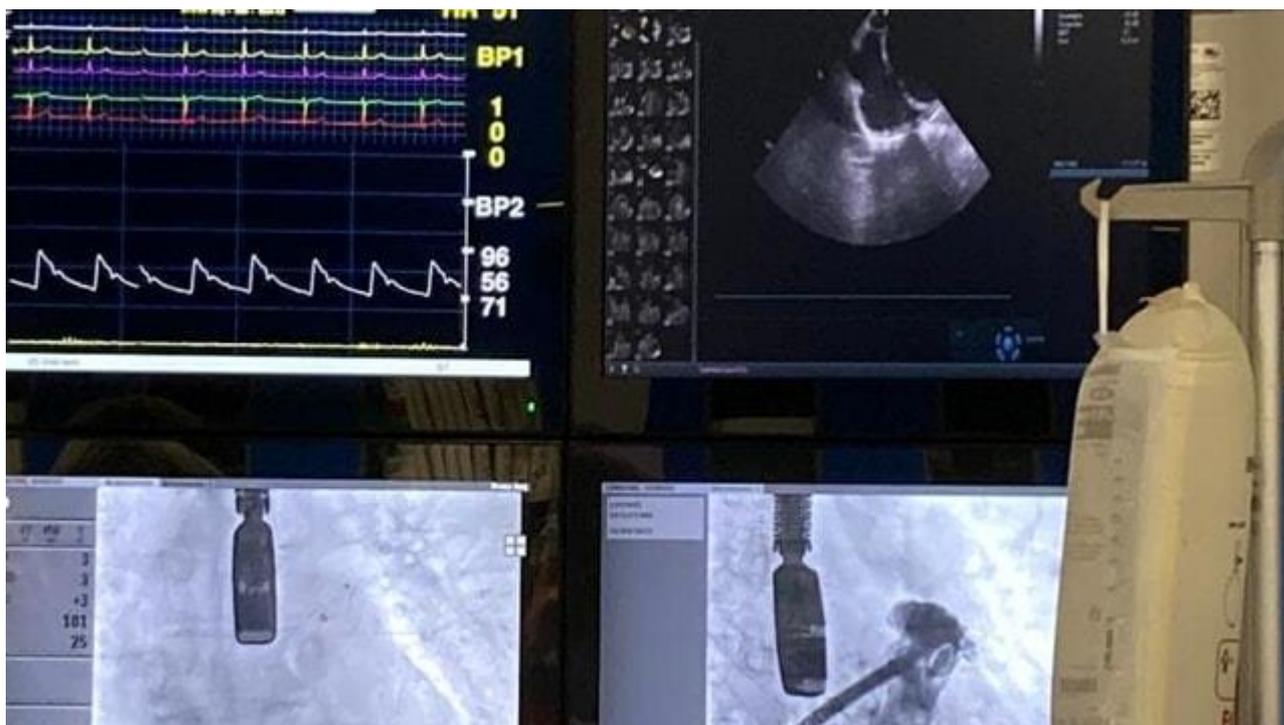


SANITÀ / [DESIO](#)

Un intervento esclusivo all'ospedale di Desio dopo una emorragia intracranica

E' la prima volta che la metodica innovativa viene adottata al Pio XI



Un intervento esclusivo all'ospedale di Desio dopo una emorragia intracranica

All'ospedale di Desio è stato effettuato, per la prima volta per la struttura, un intervento esclusivo con una procedura estremamente delicata. L'operazione ha coinvolto un paziente brianzolo di 75 anni che aveva già subito una emorragia intracranica e con diverse recidive di fibrillazione atriale. "La procedura, estremamente delicata, dura 45 minuti ed è stata

eseguita in sala di emodinamica, rispettando tutti i criteri di massima efficacia e sicurezza” spiegano dalla Asst Brianza. “Oggi rappresenta un ulteriore passaggio che qualifica in modo significativo l’offerta sanitaria dell’Ospedale di Desio”. In sala operatoria a coordinare l’équipe c’era l’emodinamista Marco Centola, del team di cardiologi diretti da Felice Achilli: è stato supportato in sala interventistica dall’anestesista e dall’ecocardiografista.

L'operazione

L’intervento consiste nella chiusura dell’auricola sinistra (un recesso dell’atrio sinistro, una delle quattro cavità cardiache) con un device, un piccolo tappo. La procedura è raccomandata in pazienti con fibrillazione atriale, la forma di aritmia più comune che rappresenta un fattore di rischio importante per la comparsa di ictus. Vale la pena ricordare che nell’auricola sinistra si origina il 90% dei casi di trombi. Per ridurre questo rischio si utilizzano farmaci anticoagulanti. Per alcuni, purtroppo, questo trattamento ha controindicazioni e può associarsi ad effetti collaterali come emorragie cerebrali o sanguinamenti gastrici anche severi. Di qui la scelta di occlusione dell’auricola così da prevenire la formazione di trombi.

“Nel nostro caso il paziente che è stata sottoposto a questa procedura – racconta Centola – risultava già particolarmente compromesso: con gli anticoagulanti avrebbe potuto rischiare dopo la prima, una seconda emorragia cerebrale o un ictus”. L’intervento è avvenuto per via percutanea, attraverso la vena femorale. Il paziente, dopo un periodo di osservazione di 24 ore in terapia intensiva coronarica e tre notti di degenza è tornato a casa.